

FRANCESCA
MELANDRI
Sangue giusto

Romanzo



Rizzoli

FRANCESCA MELANDRI
Sangue giusto

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata

© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli

Published by arrangement with The Italian Literary Agency

ISBN 978-88-17-09215-9

Prima edizione: settembre 2017

Sangue giusto

*The circumstance of superior beauty is thought worthy
attention in the propagation of our horses, dogs
and other domestic animals. Why not in that of man?*

Thomas Jefferson

*In memoria di Ato Channe, Ato Derebe Teferi Ingida
e Massimo Rendina – partigiani*

2012

Oggi è morto Attilio Profeti e il suo oroscopo dice: “La giornata che vi attende è bella e piacevole”.

In effetti, papà: che c'è di meglio che spegnerti nel tuo letto a novantasette anni, dopo aver vinto la Gara?

“Le occasioni saranno tante, in particolare nella vita di relazione.”

Vero anche questo: qui siamo in molti a salutarti.

“Accettate un invito per la sera, farete un incontro interessante.”

Questo invece no, non ci credo. Nemmeno tu hai mai sperato di incontrare, dopo, Qualcuno.

Io so solo questo: qui tra noi vivi non puoi ritornare. Chi muore è un profugo, un richiedente asilo. Ha ricevuto un Diniego per il resto dell'eternità.

Non rivedrai più la tua casa. Anche tu ora sei *uscito*.

2010

Il più alto dei colli fatali di Roma, l'Esquilino, odora di kebab, kimchi, masala dosa. I suoi palazzi hanno soffitti alti ma non sempre l'ascensore. Questo no, per esempio. Ilaria c'è abituata ai sei piani da fare a piedi, il moto cui la obbligano non le pesa, anzi, quasi le piace. Oggi però sale prendendo a calci i gradini e ogni passo pare un'imprecazione. Una zaffata di curry, densa come una scia, entra dalla finestra che dà sul cortile. Si sparge nella tromba delle scale e investe in pieno Ilaria ma non la distrae dalla sua rabbia. Però le fa arricciare il naso.

Il respiro del mare, a cui Roma volta le spalle seppure in realtà sia molto vicino, spesso a fine pomeriggio scavalca i condomini di periferia degli speculatori, sorvola i quartieri del centro lungo il fiume e s'infiltra dritto nelle finestre d'Ilaria all'ultimo piano. In quei momenti, il suo piccolo appartamento si pervade di una specie di nostalgia: di vastità, orizzonti, rotte oceaniche – roba del genere. Lei ci ha messo molti anni a capire che si tratta dello iodio della brezza di mare. Quello di Ostia, certo, ma pur sempre un mare. Spesso, però, nemmeno l'aria del Tirreno ce la fa a disperdere le spezie invadenti delle cucine dell'Esquilino. Più volte durante la giornata, a ogni ora, riempiono il popoloso cortile largo quanto l'inte-

ro isolato, più di una dozzina di condomini. Anni fa un virus intestinale ha procurato a Ilaria giorni di febbre e repulsione per ogni cibo; per sedare i conati provocati da quegli odori, ha dovuto sigillare le finestre con il nastro adesivo. Del resto, a ognuno il proprio inquinamento sensoriale: a San Lorenzo e Trastevere c'è chi non riesce più a dormire la notte per il frastuono dei pub, in confronto le è andata bene. Ormai abita qui da troppo tempo per non sapere che è inutile cercare di difendersi da queste esalazioni. Può solo dare a ogni puzza un nome da profumeria: ecco una bella spruzzata di *Eau de Maghreb*; toh, una nuvoletta di *Obsession d'Inde*; ah, l'interessante bouquet – cavolo fermentato e aglio crudo – del più raro *Korea Extrême*.

Solo il crepuscolo di fine agosto illumina fioco le scale: nonostante i ripetuti solleciti, da settimane l'amministratore non fa sostituire le lampadine. Ma l'oscurità non placa la stizza di Ilaria mentre affronta i gradini.

Qualche ora fa, mentre faceva acquisti in centro in vista dell'inizio dell'anno scolastico, un carro attrezzi municipale le ha portato via l'auto. Non era in divieto di sosta, non occupava un parcheggio per i disabili e non era in seconda fila. Da quel Lungotevere, però, domani transiterà il corteo del colonnello Muhammar Gheddafi in visita ufficiale. E si sa, le auto dei dittatori non possono sfrecciare accanto a macchine parcheggiate da comuni mortali, neanche se queste lasciano libera una carreggiata di più di dieci metri. Così il sindaco di Roma ha ordinato ai vigili urbani di tirar via le macchine dal Lungotevere. Ovvero, da una delle poche aree di parcheggio disponibili nel centro storico. Quando Ilaria ha finito le compere, al posto della sua vecchia Panda ha trovato un vuoto, cordonato da un nastro di plastica bianco e rosso.

La prima reazione è stata di dubbio. Forse ricordava male dove aveva lasciato l'auto? Ultimamente le succede sempre più spesso. Interi quarti d'ora passati a cercare la Panda perché la memoria da tarda-quarantenne non ha registrato l'ultimo parcheggio. Tempo